

COMUNITÀ VIVA

foglio settimanale

DOMENICA V del Tempo Ordinario

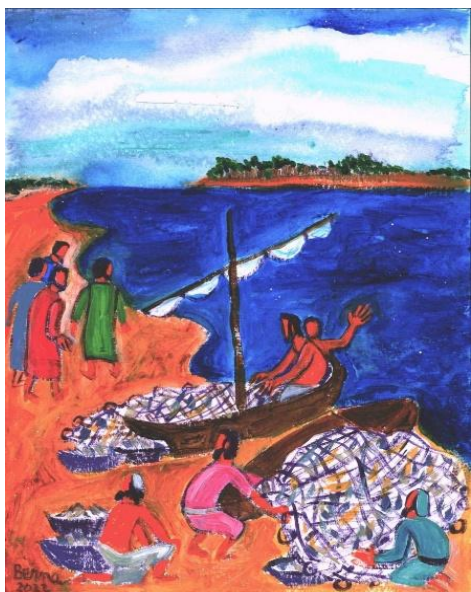
9 febbraio 2025

Parrocchia
S. Stefano protomartire
Martellago

P.zza Della Vittoria, 51
Tel. 041 5400541

MAIL: martellago@diocesivv.it
www.parrocchiamartellago.it

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA (Lc 5, 1-11)



Anche Pietro, dopo il miracolo dei pesci, in una maniera diversa da Paolo e da Isaia, ha la percezione della presenza di un Altro accanto a lui e appena l'avverte si getta alle ginocchia di Gesù e gli grida di allontanarsi da lui perché peccatore. Questo è il primo dono che il Signore oggi ci fa: farci tendere all'esperienza di lui e rivelarci il nostro peccato, perché fa di noi una creatura nuova. Quando noi ci mettiamo di fronte al Signore, per quel poco che possiamo percepire di lui, arriviamo a capire quanto è indegna la nostra vita mescolata nella bugia, nell'invidia, nella gelosia, nella cattiveria, nel godere del male altrui. Tutto il tuo peccato ti pesa addosso, il tuo cuore poco pulito, la tua mancanza di generosità, la tua incapacità di dire di sì, allora il grido: «Allontananti da me, Signore perché sono un peccatore». È il desiderio profondo di

incontrare lui, e noi abbiamo bisogno di questo incontro in fondo alle nostre coscienze. La sete che è nell'uomo è la sete di vedere Dio, di avere esperienza di lui, di vivere in unione con lui, ma un'unione che ci compenetra, che ci fa sperimentare Dio! Riempitevi di Dio e fate esperienza di Lui!!

ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESIONI

Ogni sabato pomeriggio, dalle 17.30 fino a poco prima della Messa,
c'è un tempo dedicato all'Adorazione eucaristica.

Durante l'Adorazione eucaristica un sacerdote è disponibile per le Confessioni.

CARITAS

Nell'ambito dell'iniziativa "UN GESTO NUOVO - UNA SPESA DIVERSA"
promossa dalla CARITAS in aiuto alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia,
QUESTA SETTIMANA RACCOGLIAMO: OLIO E ZUCCHERO.

Distribuzione di alimenti: lunedì 10 e 24 febbraio 2025

Numero Caritas 329 2356854 - dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

GOCCIA DOPO GOCCIA ... NASCE UN MARE

Ogni 2ª domenica del mese al termine delle Messe viene fatta una raccolta straordinaria a sostegno dei lavori della Scuola dell'Infanzia e delle opere parrocchiali.

Inoltre è possibile sostenere la parrocchia utilizzando il conto corrente intestato a:

Parrocchia S. Stefano Martellago - IBAN IT19E 08749 36160 0000 000 12050
accesso presso Centromarca Banca - agenzia di Martellago.

CALENDARIO - PROGRAMMA SETTIMANALE

9 DOMENICA V del Tempo Ordinario

Messe 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

- 11.00 Messa con Battesimi
- 10 Lun **S. Scolastica, vergine - memoria -**
18.30 Messa
- 11 Mar **Beata Vergine Maria di Lourdes - memoria -**
15.30 **Nella Giornata mondiale del malato e nella Memoria della Beata Vergine di Lourdes, il vescovo presiede la Messa con malati e volontari della salute nella chiesa-santuario di S. Maria Maggiore a Treviso**
18.30 **Messa con particolare preghiera per tutti i malati, i sofferenti e i tribolati**
- 12 Mer 18.30 Messa
- 13 Gio Catechesi per 5^a elementare (gruppi del giovedì)
18.30 Messa
- 14 Ven **Ss. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, patroni d'Europa - festa -**
15.00 Catechesi 2^a e 3^a media (gruppi del venerdì)
18.30 Messa
- 15 Sab 9.30 Catechesi per i bambini di 3^a e 4^a elementare
10.30 - 11.30 Prove di canto del CORETTO che canta alla Messa delle 9.30. Tutti i bambini e i ragazzi che lo desiderano sono invitati a partecipare.
11.00 Catechesi per 5^a elementare e 2^a e 3^a media (gruppi del sabato)
17.30 - 18.15 **Adorazione eucaristica - Un sacerdote è a disposizione per le Confessioni**
18.30 Messa festiva

16 DOMENICA VI del Tempo Ordinario

Messe 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

AVVISI

► GIORNATA DEL MALATO - 11 febbraio -

NELLA MEMORIA LITURGICA DELLA B. V. MARIA DI LOURDES SI CELEBRA LA GIORNATA DEL MALATO

**Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale del Malato
«La speranza non delude» e ci rende forti nella tribolazione**

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di speranza". In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: *l'incontro*, *il dono* e *la condivisione*.

1. *L'incontro*. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio». Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature - fisica, psicologica e spirituale -, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le

nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani*, New Orleans, 12 settembre 1987).

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il **dono**. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrêl (cfr *La speranza è una luce nella notte*, Città del Vaticano 2024, Prefazione).

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati né presente né avvenire né potenze né altezza né profondità né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo così al terzo aspetto, quello della **condivisione**. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» (Bolla *Spes non confundit*, 11), la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la corallità della società intera» (*ibid.*), in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n'è bisogno.

Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch'io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.

*Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

► SANTI CIRILLO E METODIO - 14 febbraio -

I fratelli Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi, nati a Tessalonica all'inizio del secolo IX, svolsero nell'Europa centrale un'azione missionaria caratterizzata da una speciale attenzione ai costumi e alla lingua dei popoli da evangelizzare. Cirillo studiò a Tessalonica e a Costantinopoli alla scuola di insigni maestri e insegnò per breve tempo. Rifiutata un'alta dignità civile, ricevette gli ordini sacri. Metodio conseguì un'accurata formazione giuridica e dopo aver ricoperto cariche amministrative, divenne monaco in Bitinia. Dall'imperatore di Costantinopoli i due fratelli vennero incaricati dapprima di una missione in

Crimea e in seguito, nell'anno 863, in Moravia. Con alcuni discepoli per quasi quattro anni realizzarono un lavoro missionario che diede visibili risultati. Curarono la formazione del clero per assicurare alla Chiesa slava la propria struttura gerarchica. Provvidero i popoli slavi dell'alfabeto che ancor oggi si chiama "cirillico", e così più agevolmente poterono avviarli alla conoscenza della Parola di Dio ed alla comprensione dei divini misteri, usando la lingua del popolo nelle celebrazioni liturgiche.

Purtroppo l'incomprensione e la malevolenza di molti ostacolarono fortemente i generosi sforzi di questi due apostoli innovatori; per giustificare il loro operato dovettero recarsi a Roma dove trovarono accoglienza e approvazione da parte dei papi Niccolò I e Adriano II. A Roma Cirillo si ammalò. Sentendo prossima la fine, volle vestire l'abito monastico; il 14 febbraio 869 chiuse la sua esistenza terrena. Aveva 42 anni. Metodio, ordinato vescovo, ripartì con la qualifica di legato apostolico per la Pannonia e la Moravia. Lavorò con zelo indefesso, ma ebbe a soffrire da parte di coloro che non volevano innovazioni nel campo pastorale e liturgico.

Calunniato e accusato di eresia, subì persino la prigione e l'esilio. Per intervento del Papa poté tuttavia riprendere la missione in Moravia, consolidando l'organizzazione ecclesiastica. Le incessanti opposizioni amareggiarono gli ultimi anni del suo tenace lavoro. Il 6 agosto dell'885 san Metodio morì.

Il 30 dicembre 1980 Giovanni Paolo II ha proclamato i santi Cirillo e Metodio compatroni d'Europa, accanto a san Benedetto. Nel 1999 è stato attribuito questo titolo anche a santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) e a santa Brigida di Svezia.

INTENZIONI DELLE MESSE

SAB	8/2	18.30	Correale Giona; Campagnaro Mario; Pistellato Maria e Casarin Luigi; Giroto Carlo;
DOM	9/2	8.00	Marangon Dario; Cecchin Maria e deff. fam. Pellizzon; Campagnaro Mario; deff. famiglie Lamoni e Terzariol; Luigi e deff. fam. Natali; Libralesso Carlo ed Ernesta;
		9.30	Bettetto Velio e Alessandro; Pizzato Maria Rosa;
		11.00	Intenzione offerente (conversione dei non cristiani);
		18.30	
LUN	10/2	18.30	Tessarotto Alba e Augusto; Cappellotto Maria (2° ann.); deff. Soci Fondatori Cassa Rurale "S. Stefano"; Danesin Arcangelo e Massimo; Manente Stella, Maguolo Umberto e Rosita;
MAR	11/2	18.30	Intenzioni offerente (B. V. Maria); Casarin Pierina e Giubilato Floriano; Tegon Luigi e Cesarina, Fusaro Aleide e Maria; Alfier Rita; Busetto Angelo, Luigi e deff. fam. D'Este;
MER	12/2	18.30	Salin Valeriano; Manente Guido, Emilia e Claudio; Sovillo Bruno, Renato e Olga;
GIO	13/2	18.30	Valentini Katia; Mautone Romolo; Celi Valente Vittoria;
VEN	14/2	18.30	Biz Marina; Giroto Vittorio e Manente Amelia; Memo Annamaria; Mariarosa e deff. fam. Michieletto; Cosetta e deff. fam. Favretto; Francesco, Evelina e genitori;
SAB	15/2	18.30	Deff. fam. Niero e Bernardi; deff. fam. Dorizza; deff. fam. Cuisset;
DOM	16/2	8.00	Marangon Dario; Cecchin Maria e deff. fam. Pellizzon; Barbato Giorgio; Stradiotto Giancarlo; Egidio e deff. fam. Giubilato; Bonso Agostino;
		9.30	
		11.00	Maguolo Ugo, Annalisa e Costantina; Chinellato Albino (6° ann.) e Favaron Mariano;
		18.30	Poduti Luigia;